

## PROGETTO

# LA ROSA NON CI AMA

(Carlo Gesualdo vs Maria D'Avalos)

sinossi

Testo di Roberto Russo

Interpreti: Cloris Brosca

Gianni De Feo

Il Progetto “la Rosa non ci ama” si articola drammaturgicamente su più piani lessicali ed espressivi fondendo un impianto surreale, con quello storico e sottolineando l’universalità di un significato che travalica anche lo stesso avvenimento descritto. “Amore” può essere un lapsus o, comunque, un termine improprio? E’ possibile che sia una sorta di errore di pronuncia? Perché il Sentimento, e la Parola che lo definisce, possono essere in contraddizione fra loro.

“La Rosa non ci Ama” è l’incontro, apparentemente casuale, in un luogo molto preciso, fra due frequentatori della notte. Un uomo e una donna. Una barbona, ed un incantato viaggiatore notturno. Diversi fra loro, eppure attratti da quel luogo nel quale, secoli addietro, si era consumato uno dei più crudeli e famosi delitti passionali che la storia ricordi in ragione della particolare “qualità” dei protagonisti.

Nella notte fra il 16 ed il 17 ottobre del 1590, a Napoli, in Piazza San Domenico, Carlo Gesualdo, principe di Venosa, nonché genio della Musica, il cui talento è ricordato anche ai nostri giorni, con quelle stesse mani che sapevano tessere arditi

madrigali e mottetti, trucidò “per amore e per onore” la moglie, la Nobilissima Maria d’Avalos e l’amante di lei, Fabrizio Carafa, Duca d’Andria.

L’evento si può definire “di scuola”, nel senso che è ancora oggetto di dispute sia in campo giuridico, quanto in campo storico e letterario.

Nella ricostruzione notturna dell’evento, inscenato dai due personaggi, sia l’uomo che la donna ripercorreranno, non solo la storia ma, anche, un trauma che apparirà sempre di più dolorosamente aderente alla vera personalità, ed identità, dei due protagonisti. Sullo sfondo del tragico evento si staglierà la figura del vero mandante del delitto: le voci della gente, il pregiudizio, il giudizio, il pettegolezzo, la muta richiesta di una giustizia partorita dalle convenzioni.

Dalla narrazione, e dai vari personaggi della vicenda che ognuno dei due, durante lo scontro, evocherà ed interpreterà nella fatale progressione dei fatti, culminante in una fase istruttoria che, incredibilmente, non sfociò mai in un vero processo, si sveleranno Verità del tutto diverse da quelle raccontate.

Tutto avvenne per Amore? Oppure “Amore” fu soltanto un lapsus?

E, quindi, ciò che, a distanza, ci affascina e, con la propria immagine, pare giurare di amarci, ci ama davvero?

La Rosa, ci ama?

“La Rosa, non ci Ama”?

Il sanguinoso evento, anche a distanza di più di 4 secoli, evidenzia delle particolarità emblematiche ed attuali.

Prima di tutto, osserviamo la “Qualità” dei soggetti coinvolti. Nobili, ricchi e perfettamente inseriti nel “bel mondo” di epoca vicereale a Napoli. Fra di loro spicca l’enigmatica e contraddittoria figura di Carlo Gesualdo. Musicista, anche all’epoca, di chiarissima fama è riconosciuto ancora oggi (soprattutto oggi) quale uno dei geni che, sebbene appartenente ad un’era pre-bachiana, ha saputo a tal punto valicare i tempi,

da poter essere considerato uno dei Padri della musica del '900. Gesualdo, attraverso le cd Alterazioni Cromatiche, "inventò" i colori della musica: i diesis, i bemolle..La musica di Stockhausen può essere considerata "anticipata" dalle geniali dissonanze armoniche dei madrigali, mottetti e responsori del Principe di Venosa.

Eppure, questo Genio Assoluto ma, inevitabilmente, figlio e vittima dei tempi, si rese protagonista di uno fra i delitti più efferati e cruenti che la Storia giudiziaria ricordi. L'attualità di quell'episodio si riscontra proprio in questo aspetto: ognuno dei tre protagonisti viene condizionato, guidato, armato, ucciso da quanto la Pubblica Opinione chiede loro proprio in ragione della Posizione sociale, dell'Immagine e del proprio Prestigio.

In questo senso, come recita il titolo, "La Rosa non ci ama".

"La Rosa" è quanto ci attrae e ci affascina ma che respinge il nostro essere più profondo.

"La Rosa" è il falso amore in tutte le sue insidiose forme: dal possesso, alla manipolazione, all'uso, alla violenza, fino a quel falso amore collettivo che si sostanzia nel Successo o nella Celebrità e che la Gente tributa non per ciò che si è, ma per quanto si "deve essere" ai suoi stessi occhi.

"La Rosa" è la considerazione della Gente, la sua ammirazione per personaggi che devono essere sempre al livello dell'Immagine che viene loro attribuita.

I tre protagonisti del delitto, assassino e assassinati, sono, a loro modo, tutte vittime delle Convenzioni e della Voce della Gente. Incatenati, quindi, nonostante il proprio censo ed il proprio talento.

Le storie celebri hanno spesso, come ornamento, delle Leggende. Si dice, infatti, che anche ai nostri giorni, durante alcune notti, nei pressi dei luoghi del delitto, si aggiri il tormentato fantasma di Maria D'Avalos e che i suoi strazianti lamenti abbiano il potere di scuotere le tenebre ed atterrire coloro che hanno la ventura di passare per

Piazza San Domenico in piena notte. Sono le urla di chi cerca ancora di dare un senso, una ragione, alla propria tragica fine.

“La Rosa non ci ama” parte proprio da questa leggenda. Due frequentatori della notte, una barbona alle prese con un gioco rompicapo, ed un enigmatico nottambulo si ritrovano, in una delle nostre notti, proprio in quella piazza deserta.

La donna, scostante e ruvida, si arrovella con un Cubo di Rubik, presumibilmente rinvenuto in un cassonetto della spazzatura. Il nottambulo, invece, provocatorio, ridicolizza quei tentativi messi in opera dalla donna per ricomporre, l’unità cromatica, iniziale, del Cubo.

I due si sveleranno nei ruoli di Carlo Gesualdo e di Maria D’Avalos e, attraverso la faticosa ricomposizione cromatica del Cubo di Rubik, metafora della vita e della loro stessa vicenda, ricostruiranno le fasi dell’evento per trovare un Senso, una Consapevolezza che possa loro donare la Pace.

Le fasi della colpa, della rabbia, delle accuse e della vergogna, li condurranno, ad una forma di catarsi fino alla consapevolezza di una nuova unità che li potrà liberare.

I due attori, nello sviluppo del dramma, interpreteranno più ruoli e saranno vari i registri linguistici (dall’italiano, al napoletano, allo spagnolo, al latino)

Roberto Russo